

Giovanna Marotta (Università di Pisa)

Linguistica ieri, oggi e domani

Per buona parte del Novecento la linguistica ha costituito un modello di riferimento teorico e metodologico per le altre discipline umanistiche. Prima lo strutturalismo e in seguito il generativismo hanno diffuso prospettive di stampo sincronico e cognitivistico, in parte marginalizzando lo studio del cambiamento linguistico che rappresentava il nucleo della materia fin dai suoi esordi nel panorama scientifico dell'Ottocento europeo.

Attualmente la linguistica attraversa un'epoca di transizione: da un lato non sembrano emergere quadri teorici forti capaci di attribuire un ruolo centrale e trainante alla disciplina; dall'altro i dati linguistici sono analizzati ed utilizzati ad ampio raggio in varie branche della ricerca; ad es. in psicologia cognitiva, neuroscienze, informatica. La linguistica sembra dunque assumere il ruolo di comprimaria piuttosto che quello di protagonista.

La lunga tradizione di studi linguistico-filologici rischia così di diventare sempre più appannaggio dei filologi, antichi e moderni, mentre gli studi centrati sulla funzione comunicativa della lingua non riescono a coglierne gli aspetti cognitivi. In parallelo, la diffusa tendenza verso l'analisi quantitativa (espressa ad esempio dalla *corpus linguistics*, dalla psicolinguistica, dalla fonetica sperimentale) non sempre si accompagna ad una parallela analisi di tipo qualitativo fondata sulle categorie interpretative messe a punto dalla tradizione degli studi. Sullo sfondo, la linguistica computazionale, la quale, sulla spinta delle istanze economiche collegate allo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale, potrebbe non tener nel debito conto le basi concettuali ed epistemologiche fondanti della disciplina.